

# La Voce di Romagna

Diffusione gratuita  
Periodico del P.R.I. di Ravenna  
sito internet: [www.pri-ravenna.it](http://www.pri-ravenna.it)  
e-mail: [info@pri-ravenna.it](mailto:info@pri-ravenna.it)

N. 3 Marzo 2011

 ASSOCIATO ALL'USPI  
UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA



# 46° Congresso Nazionale PRI

Roma, 25, 26, 27 febbraio 2011

## MOZIONE N. 2 "PER IL TERZO POLO"

Il periodo che il Paese attraversa impone ai Repubblicani scelte importanti tese a modificare un quadro politico assolutamente inadeguato a rispondere ai problemi politici, economici e sociali che, da troppo tempo irrisolti, rischiano di far regredire la nostra società, senza dare ai giovani una concreta prospettiva.

I recenti sviluppi della situazione internazionale rendono ancora più cupe le previsioni economiche e sociali dell'Italia. La maggioranza di centro-destra dimostra la propria incapacità culturale e politica a proporre un quadro coerente di riforme corrispondenti alle necessità del Paese, appare sempre più estranea alle esperienze liberali dei Paesi Europei; e cosa ancor più grave, persegue una politica internazionale che marginalizza l'Italia in Europa e nel mondo.

Il suo fallimento politico è anche espressione dell'obiettiva inadeguatezza del nostro bipolarismo condizionato dai due partiti maggiori.

Cosa che impone la ricerca, anche con una nuova legge elettorale, di un sistema politico multipolare, premessa fondamentale per la nascita di un'area liberaldemocratica riconoscibile e incisiva. Tutto questo richiede una risposta politica dei repubblicani. Come primo atto ormai indifferibile si impone l'immediata fuoriuscita del PRI dalla maggioranza di centrodestra per poter contribuire politicamente, organizzativamente e sul piano programmatico alla costruzione di un'area riformatrice con tutte le componenti che oggi concorrono alla nascita della nuova aggregazione politica definita "Terzo Polo". Con l'obiettivo di rappresentare quella parte della società che non si riconosce più nei due poli attuali e che in buona parte si è rifugiata nel non voto.

Questo sulla base della condivisione di alcuni elementi essenziali, cioè la stessa critica al sistema attuale, la stessa sensibilità istituzionale, la stessa idea di sviluppo e la stessa visione economica e sociale e la volontà di

**Per far rivivere  
le idee, le passioni,  
i fermenti che hanno  
fatto grande l'Italia**

**I Repubblicani ci sono**





**46° Congresso nazionale  
del Partito Repubblicano Italiano  
25, 26 e 27 febbraio 2011  
Roma, Hotel Ergife  
Via Aurelia 619**

rappresentare una risposta di emergenza democratica nel Paese.

In questa prospettiva si rende indispensabile un profondo ricambio degli organi dirigenti del partito per assicurare al PRI nuove energie che sappiano al meglio interpretare la nuova linea politica e di improntarne l'azione al recupero dei valori tradizionali dei Repubblicani: competenza, rigore lungimiranza, laicità, senso delle istituzioni ed un amore secolare per l'Italia unita dai nostri Padri.

### *I Ravennati eletti nel Consiglio Nazionale P.R.I. Mozione n.2*

Babini Luisa  
Bocchini Fabio  
Brandolini Aride  
Gambi Paolo  
Ossani Claudio  
Piazza Antonello  
Ridolfi Alberto  
Suprani Claudio  
Tabanelli Giordano

# 46° Congresso Nazionale PRI

## Ora serve una rinnovata unità interna

di Luisa Babini

Si è concluso il 46° Congresso Nazionale del PRI. Nel congresso si sono fronteggiate 2 diverse posizioni politiche sancite in 2 diverse mozioni. La 1°, di maggioranza ha poi ottenuto l'85% (compreso i voti della Sbarbati), la 2° il 15%. Nella fase pregressuale a Ravenna le mozioni erano 3. Quella del Segretario nazionale Nucara, la 2° stilata da una parte della Romagna (Cesena e Ravenna) condivisa anche da amici della Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia, ed una 3° sulla quale sono stati raccolti voti congressuali che non erano nè a favore della 1°, nè della 2° poichè il documento sosteneva una posizione terza (così almeno è stato detto e scritto). Ma poi, magicamente, questi voti raccolti e verbalizzati sulla 3° mozione, al congresso sono andati alla mozione di Nucara e con essi sono andati a fare parte del Consiglio Nazionale, in quota alla mozione 1 (cioè quella di Nucara) gli amici presentatori e sottoscrittori della mozione 3. Le posizioni si sono, come già detto, quindi, ridotte a 2. La differenza sostanziale tra le due posizioni politiche sta nel fatto che il documento sostenuto da Ravenna chiede la immediata fuoriuscita del PRI dalla maggioranza di centrodestra per poter contribuire politicamente, organizzativamente e sul piano programmatico alla costruzione di un'area riformatrice con tutte le componenti che oggi concorrono alla nascita della nuova

aggregazione definita "terzo polo". L'atto politico di prendere immediatamente le distanze dal centrodestra rappresenta la grande differenza tra i 2 documenti poichè la mozione di Nucara NON prevede alcun atto di presa di distanza, neppure tiepido. Basta solo questo a marcare la differenza. Noi ravennati, pur finendo per l'ennesima volta in minoranza non siamo nè rassegnati, nè abbattuti. Continueremo la nostra battaglia dentro il nostro amato partito convinti che la posizione politica del PRI nazionale debba cambiare. Il tempo ci darà ragione. Per ora continuiamo a batterci affinché la nostra linea politica diventi patrimonio di tutto il partito nazionale. Il congresso è stato caratterizzato anche da un altro episodio e cioè la ricomposizione della cosiddetta diaspora. La Sbarbati e l'MRE sono infatti confluiti nel PRI. Quando avviene una ricompattazione è sempre un bene e occorre essere contenti. Ma alcune considerazioni vanno fatte. Al tempo del congresso di Bari, allorquando La Malfa e Nucara decisero la svolta del PRI nel centrodestra, noi che avversavamo questa posizione avevamo forse la possibilità numerica di non permetterglielo. La Sbarbati abbandonò il congresso non portando il peso dei suoi voti sulla nostra posizione. Avremmo potuto vincere e impedire al PRI la svolta a destra? Non lo sapremo mai, ma forse avremmo potuto scrivere un'altra storia per il PRI. Questo non ha poi impedito a



nessuno di loro 3 di essere continuamente rieletti chi nel parlamento europeo, chi in quello italiano, chi da un partito, chi dall'altro. E così è ancora oggi. E siamo ancora qui a doverci fare carico del futuro. Certo fa specie che la Sbarbati uscita a sinistra, rientri a destra poichè ha votato la mozione di Nucara e anzi ne è firmataria. E quella mozione non prevede alcuna presa di distanza dal Governo di centrodestra. Sul piano politico occorre notare che pur essendosi recuperata la diaspora non sono venute meno le condizioni che la crearono e cioè la collocazione del PRI nel centrodestra. Non si capisce quindi sulla base di quale posizione politica la Sbarbati è rientrata poichè il PRI a destra era e a destra rimane. Ma le ricomposizioni sono sempre una notizia positiva. Al congresso non è sfuggita

a nessuno l'assenza di La Malfa attualmente deferito ai probiviri. Nè sfugge ad alcuno il fatto che i 3 parlamentari repubblicani votino in Parlamento spesso in 3 modi diversi. Ora occorre trovare una soluzione anche a questi problemi poichè non ci possiamo permettere ulteriori tensioni interne. I nostri sforzi "politici" li dobbiamo indirizzare nella ricerca del consenso politico sulle nostre posizioni e sulle nostre battaglie politiche smettendo definitivamente tutte le schermaglie interne. Riassumendo ciò che serve al PRI è una netta presa di distanza dal centrodestra, una rinnovata unità interna e un profondo ricambio degli organi dirigenti del Partito anche per assicurare nuove energie per il futuro.

\* *Segretario Federazione Provinciale*

Una solida esperienza  
una grande professionalità

**ADRIATICA COSTRUZIONI CERVESE**

**costruisce la tua casa**  
a Ravenna - Cervia - Milano Marittima

Tel. 0544 - 970083 Telefax 0544 - 972079  
www.acc-cervia.com acc@acc-cervia.com

**UNIPOL**  
UGF ASSICURAZIONI

Agenzie Generali di Ravenna  
Faenza, Lugo, Cervia, Conselice

**ASSICOOP**  
Ravenna

# 46° Congresso Nazionale PRI

Roma, 25, 26, 27 febbraio 2011

## MOZIONE N. 1

Il 46° Congresso Nazionale del PRI, udita la relazione e la replica del Segretario le approva e lo ringrazia per l'opera svolta;

Il Congresso altresì approva le tesi predisposte per il Congresso che considera la necessaria piattaforma programmatica per il conseguimento di un processo di crescita e di allargamento dei consensi del partito.

Il Congresso prende atto con soddisfazione della ritrovata unità con i repubblicani che avevano costituito l'MRE, superando così quella divisione in seno alla famiglia repubblicana che era stata determinata dalla forzatura in senso bipolare del sistema politico italiano. Oggi di fronte al logoramento delle due attuali coalizioni, la ricomposizione dell'unità tra i repubblicani è il primo passo verso la formazione di una più vasta area liberaldemocratica ispirata ai valori dell'ELDR.

Pertanto il Congresso invita i futuri organi dirigenti del partito ad assumere tutte le iniziative utili al conseguimento di tale obiettivo, che, anche se ravvicinato nel tempo, travalica i termini di questa legislatura.

Il PRI conferma il suo giudizio negativo sull'attuale confuso bipolarismo italiano e rivendica la propria autonomia politica organizzativa, ribadendo la sua estraneità ai blocchi attualmente esistenti.

In questa logica il Congresso considera impegno prioritario la modifica dell'attuale legge elettorale basata su due criteri che insieme non convivono in nessun'altra legislazione europea in materia: il premio di maggioranza e la soglia di sbarramento, e che non consente la scelta degli eletti da parte dei cittadini, dando vita a un Parlamento di nominati.

Anche per consentire una più vasta articolazione della vita democratica del paese ed evitare le degenerazioni conosciute in passato e tuttora presenti nel sistema politico italiano il Congresso valuta necessaria una regolamentazione giuridica dei partiti.

Sul tema dei problemi istituzionali inoltre il Congresso, per quanto riguarda l'attuazione del cosiddetto federalismo fiscale

ritiene che esso debba essere accompagnato:

**1** Da una revisione del titolo V della Costituzione, con l'abolizione della legislazione concorrente ed una ripartizione delle competenze della stessa fra Stato e Regioni, anche per evitare ulteriori conflitti di attribuzione, nonché dall'introduzione del principio di interesse nazionale;

**2** Da una serena valutazione dei costi che la riforma comporta e da una precisa definizione dei livelli standard dei servizi che non si traduca in una ripetizione del criterio della spesa storica, e in questo diverso contesto da una precisa definizione dei meccanismi perequativi, al fine di evitare un aumento delle attuali differenze tra nord e sud;

**3** Dalla semplificazione dei livelli di governo locale con l'abolizione delle province e l'avvio di un processo di fusione tra i comuni con termini inferiori ai 5.000 abitanti attraverso unioni obbligatorie e polifunzionali dei comuni che assorbano tutte le diverse forme associative oggi esistenti.

Per quanto riguarda le scelte di politica internazionale il Congresso riafferma che la politica estera italiana deve essere basata su una forte impostazione euro atlantica – impostazione che ha caratterizzato il PRI da Sforza a Pacciardi, da Ugo La Malfa a Spadolini – e che pertanto il nostro paese deve impegnarsi nel progressivo rafforzamento della costruzione europea, all'interno di un parallelo consolidamento della collaborazione politica ed economica tra le due sponde dell'Atlantico.

Il Congresso in particolare rileva come le recenti rivolte verificatesi nei paesi che si affacciano sulla sponda meridionale del Mediterraneo rivelino la necessità di forme di democrazia interne a quell'area e sottolinea l'urgenza di una forte iniziativa dell'Europa, e a maggior ragione dell'Italia, per accompagnare questo processo che presenta caratteristiche spontanee e non ideologiche.

Ciò anche al fine di evitare che prevalgano spinte verso l'estremismo islamico.

Sui gravi problemi derivanti dalla situazione economica, il Congresso ritiene che il debito pubblico, che ha raggiunto nel 2010 la cifra di oltre 1843 miliardi di euro, con un incremento di circa 80 miliardi (più 4,5%) rispetto al 2009, rappresenta un grave ostacolo alla crescita del paese.

Infatti gli interessi passivi conseguenti al debito hanno pesato sui bilanci dello Stato per oltre 5 punti di PIL, dato questo che non trova riscontro in nessun altro paese dell'OCSE. Ma non può essere la tassa patrimoniale la risposta al problema in quanto iniqua e non risolutiva, se prima non si interviene sull'altra grave patologia nazionale: la spesa pubblica corrente che continua a crescere ad un ritmo insostenibile per il nostro sistema economico.

Nell'ultimo decennio, infatti, si è incrementata a un ritmo medio di oltre 23 miliardi all'anno (circa 1,5 punti del PIL) e con un aumento percentuale superiore al tasso di inflazione.

I due elementi prima indicati hanno inciso fortemente sulla grave perdita di competitività del sistema Paese, avendo comportato la forte contrazione degli investimenti in infrastrutture, in ricerca ed in innovazione.

Il Congresso indica nella drastica riduzione della spesa pubblica il presupposto per la crescita del Paese, la sola strada possibile per fornire risposte efficaci ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo del Sud.

In coerenza con la tradizione del Partito, il Congresso sottolinea la necessità di un forte impegno sul tema dei diritti civili.

In particolare afferma la necessità di:

**1** Una legge sul cosiddetto testamento biologico che riconosca il diritto all'autodeterminazione della persona, modificando radicalmente l'impostazione contenuta nel testo approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera;

**2** Una revisione della legge 40 in materia di procreazione medicalmente assistita anche alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale in particolare per quanto riguarda gli aspetti che ostacolano la ricerca scientifica;

**3** Una legge sulle coppie di fatto che, senza parificare queste convivenze al matrimonio, ne riconosca i diritti, garantiti dall'art. 2 della Costituzione all'uomo nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

Il Congresso ritiene che, rispetto ai provvedimenti legislativi del Governo o di iniziativa parlamentare, i parlamentari del PRI debbano esprimere il proprio giudizio solo sulla base di un'attenta valutazione dei contenuti degli stessi, senza altro vincolo che non sia quello della loro congruità con le tesi programmatiche approvate dal Congresso stesso.

Per quanto riguarda le future elezioni politiche, sia che esse si tengano alla naturale scadenza, sia che si svolgano a seguito di una scioglimento anticipato delle Camere, il Congresso impegna i futuri organi dirigenti a garantire – ove possibile – la presenza di autonome liste dell'Edera e a definire le eventuali alleanze senza scelte aprioristiche, sulla base di una verifica delle diverse impostazioni programmatiche e del riconoscimento della piena autonomia riservata agli eventuali eletti repubblicani.

## I Ravennati eletti nel Consiglio Nazionale P.R.I. Mozione n. 1

Baldini Federico  
De Modena Bruno  
Fantini Moraldo  
Garavini Roberto

# La scuola pubblica unisce l'Italia

*È il tempo delle scelte decisive*

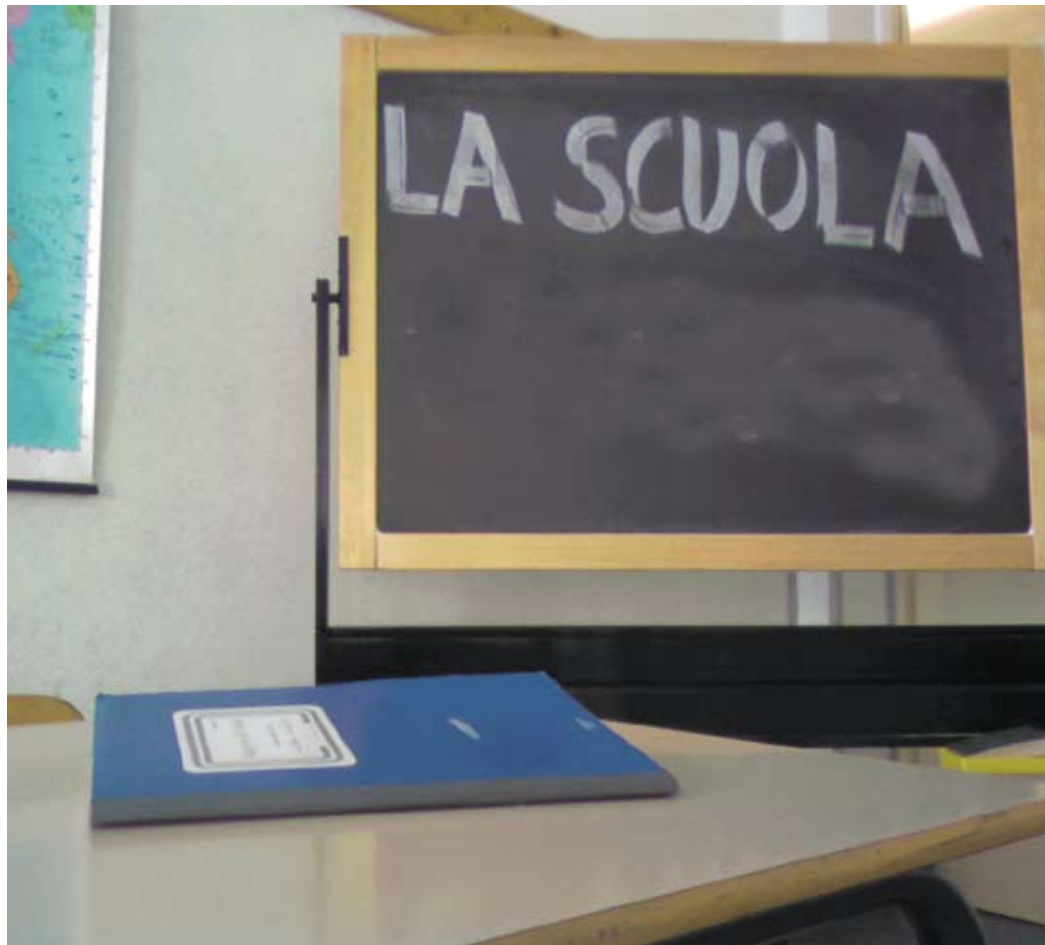
di Edera Fusconi \*

Nel festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia, un pensiero particolare deve andare a quel segmento fondamentale della società che è rappresentato dalla Scuola, è la scuola che, dopo l'Unità d'Italia, in un Paese, dove il 90% della popolazione era analfabeta, ha reso possibile la vera Unità fra i cittadini italiani.

La cultura, lo studio, la conoscenza stanno vivendo, in questi tempi, nel nostro Paese, momenti bui; si tagliano i fondi per la Ricerca e la Cultura; il ruolo degli insegnanti è continuamente delegittimato, vengono additati come fannulloni ed è stata addirittura, loro imposta la tassa sulla malattia; la scuola pubblica a cui vengono progressivamente tagliate ogni anno, risorse sia umane che finanziarie sta facendo ogni giorno miracoli; il tutto, spesso, nel completo disinteresse generale.

Non sta meglio la Scuola privata a cui, comunque, questo Governo ha, finora, risparmiato i tagli.

La stragrande maggioranza degli insegnanti svolge la propria professione con impegno, passione e dedizione, come sottolinea, sempre il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ogni anno all'avvio del nuovo anno scolastico. Rappresentare in modo 'complessivamente negativo' la scuola pubblica, come ha fatto il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, significa riferirsi negativamente all'insie-



me della scuola italiana, quella frequentata dal 93% degli studenti.

Alla scuola è affidato il compito di dare istruzione, rafforzare le capacità, sviluppare le competenze degli studenti. I modelli educativi sono compito delle famiglie.

Eppure, in una società complessa, le famiglie delegano alla scuola la complessa funzione educativa. Lo sanno gli insegnanti, lo sanno i genitori

che spesso ne riconoscono la delicatezza e lo sforzo nel loro ruolo.

Questa scuola andrebbe sostenuta, dobbiamo investire sul capitale umano, settore per settore, il Censis, ha calcolato gli obiettivi ed i costi per restare fra dieci anni nella media europea; nella scuola sono necessarie 25 mila nuove classi e serviranno 33 mila docenti in più, per non parlare degli asili nido dove i posti dovranno

raddoppiare; è il tempo delle scelte decisive, quando la crisi economica incombe, è il momento di scommettere sul futuro, combattere per un sogno di giustizia, di equità sociale e di cittadinanza che tramite la scuola si può conquistare, con lo spirito e l'entusiasmo che animò quei giovani che fecero, 150 anni fa l'Unità d'Italia!

\* *Segretario Provinciale Uil Scuola di Ravenna*

**Un'impresa per il porto**  
Imbarco - Sbarco e movimento merci nel porto di Ravenna

**Compagnia Portuale Ravenna**

48100 Ravenna • Via Antico Squero, 6  
Tel. 0544 458111 (centralino) Fax 0544 451190

**AGCI**  
**ASSOCIAZIONE  
GENERALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE**

# Approvato il POC

**Uno strumento fondamentale per lo sviluppo di Ravenna. Ancora troppa burocrazia**

di Paolo Gambi

Il Consiglio Comunale ha, dunque, definitivamente approvato il Piano Operativo Comunale (POC) e, in questo modo, dopo l'approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) si è completato il complesso iter che ha dotato il nostro Comune di una nuova pianificazione urbanistica, tra i primi comuni nella nostra Regione.

Ravenna ha ora in mano, pronto per essere utilizzato, un potente strumento per poter garantire importanti occasioni di sviluppo economico e produttivo e per dare risposte alle necessità edilizie dei nostri concittadini e, insieme a tutto questo, per garantire un equilibrato rapporto tra crescita e qualità ambientale. Un risultato importante che ora le forze di governo della città possono mettere nel conto, anche per aver rispettato uno degli impegni prioritari che si erano assunte per questa legislatura.

In particolare, quest'ultimo strumento urbanistico, appunto il POC, aveva il compito e l'obiettivo di determinare le modalità di realizzazione dei progetti di più ampia portata e quelli maggiormente legati alle ipotesi di sviluppo economico e produttivo. Il risultato, dunque, è stato complessivamente raggiunto. Al termine, tuttavia, di questo lungo percorso di definizione degli strumenti urbanistici è

necessario fare una profonda riflessione, almeno su due aspetti.

Il primo riguarda proprio la natura della strumentazione urbanistica.

A noi pare, infatti, che l'aver sostituito il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG) con un processo pianificatorio che prevede tre strumenti (PSC, RUE e POC) abbia notevolmente allungato i tempi di definizione della politica urbanistica.

Questa procedura, infatti, ha previsto per ciascuno degli strumenti di cui sopra una fase di adozione, una fase di osservazione ed infine l'approvazione e, nel mezzo, una lunga fase di "salvaguardia", cioè di limitazione di attività, che è durata complessivamente circa 5 anni, davvero troppi. Sarà, allora, opportuno che questo meccanismo venga, quantomeno, posto sotto osservazione e ne venga valutata l'opportunità.

E' ben vero che ciò dipende da una legge regionale e sarà allora il caso di avviare, quanto prima, questa riflessione proprio con la Regione.

Il secondo aspetto riguarda, invece, più da vicino il nostro Comune. Esso concerne l'approccio con il quale la struttura tecnica ed amministrativa del Comune affronta questi strumenti. Qui molto lavoro ancora vi è da fare per far abbandonare, appunto alla struttura del comune, una mentalità dirigistica e, in fondo, burocratica. In particolare la normativa che



sorregge questi importanti strumenti appare ancora troppo appesantita, troppo legata alla definizione del dettaglio, anche minimo, piuttosto che a favorire la liberazione delle potenzialità innovative contenute nei Piani, insomma un freno.

A volte pare che l'apparato normativo voglia più garantire la "tranquillità" dei funzionari comunali che le esigenze di cittadini e imprese.

Questo riguarda direttamente il nostro Comune e sarà bene affrontare presto la necessità di un cambio di marcia.

**Colonelli**  
CARROZZERIA  
La tua auto, nuova di nuovo.

50 anni  
1957-2007

... e così da 50 anni quando faccio una cosa, purtroppo, mi piace solo farla bene.

Mercedes-Benz  
carrozzeria partner specializzata

Via Garibaldi, 15 - 48026 Piusi (Ra) Tel. 0544.583291 - Fax 0544.582772 - carrozzeria@colonelli.it - www.colonelli.it

**SECOMAR** SERVIZI ECOLOGIA MARE

La Società, concessionaria del servizio antinquinamento nel Compartimento Marittimo di Ravenna, fornisce servizi di:

- Prevenzione e bonifica degli inquinamenti marini e delle acque interne
- Ritiro e trattamento rifiuti liquidi da bordo delle navi
- Pulizia degli specchi acquei
- Bunkeraggi

48023 Marina di Ravenna (RA) - Via del Marchesato, 35  
Tel. 0544.530534 - Fax 0544.530846

op@secomar.it (Ufficio operativo) - re@secomar.it (Ufficio tecnico) - dir@secomar.it (Direzione)

## L'impegno dei repubblicani per il patrimonio ambientale: istituite sei nuove aree protette nella nostra provincia

di Eugenio Fusignani\*

Ravenna è la prima Provincia in Regione ad approvare l'ampliamento delle aree protette.

Dopo l'approvazione del consiglio provinciale, ha infatti approvato l'istituzione di sei nuove aree protette regionali, nel territorio della bassa pianura romagnola.

Dopo l'approvazione da parte della Regione delle proposte avanzate dalla Provincia, l'Assessorato ai Parchi ha avviato le consultazioni pubbliche e una conferenza di servizi con i Comuni territorialmente interessati dalle nuove aree protette, per condividere finalità, obiettivi gestionali, perimetri e norme istitutive.

Dopo questa fase di presentazione e concertazione, l'approvazione in consiglio provinciale istituisce definitivamente un sistema di piccole aree naturali protette nella porzione di territorio provinciale che meno ha conservato, in seguito all'espansione delle attività dell'uomo, caratteri naturali.

Il sistema è retto e supportato dalla rete Ecologica Provinciale, già istituita, attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nel 2006, che tutela una serie di collegamenti tra queste piccole aree protette, con l'obiettivo di farle funzionare, dal punto di vista ecologico, come un unico complesso naturale. Questa importante funzione, è utile non solo per gli animali e le piante, ma anche, e soprattutto, per i cittadini, che possono fruire di questi piccoli e preziosi beni naturali, in un contesto altrimenti fortemente antropizzato e artificializzato.

Le sei nuove aree proposte sono un paesaggio protetto e cinque aree di riequilibrio ecologico. I

paesaggi protetti, nuova tipologia introdotta dalla legge regionale, sono costituiti da aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali. Il paesaggio protetto della Centuriazione, che interessa i comuni di Lugo e Cotignola, tutela e valorizza la più estesa e meglio conservata area di agro centuriato del territorio regionale, su una superficie di 872 ettari, a Sud di Lugo.

La centuriazione, che risale a oltre 2.000 anni fa, rappresenta una sorta di grande monumento di land art di epoca Romana ed è caratterizzata proprio dal forte connubio tra elementi naturali (i corsi d'acqua, le siepi, i filari dei vecchi poderi) e l'attività agricola dell'uomo, per la quale la centuriazione fu realizzata.

Le aree di riequilibrio ecologico invece sono costituite da aree naturali o in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche. Per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione.

Due delle cinque aree di riequilibrio ecologico erano già esistenti e sono riconfermate. Si tratta del Podere Pantaleone, nel Comune di Bagnacavallo, e della Villa Romana di Russi. Il Podere Pantaleone (6,7 ettari) tutela un vecchio podere abbandonato, in cui gli alberi dei filari che sostenevano le piantate della vite hanno preso il sopravvento, originando un raro bosco di pianura, domi-

nato da pioppo nero e acero campestre. La Villa Romana (16 ettari) è un complesso di stagni e boschi umidi di salice bianco e pioppo bianco, attorno agli scavi archeologici della Villa di epoca Romana, che ne rievocano il paesaggio anticamente circostante. Le tre aree di nuova individuazione sono: Canale dei Mulini di Lugo e Fusignano, Cotignola, Bacini di Conselice.

Il Canale dei Mulini (78 ettari nei comuni di Lugo e Cotignola) è costituito da un insieme di zone umide (cassa di espansione di via Villa, parco del Loto, buche Gattelli, fornace di Fusignano) e boschetti (bosco di Fusignano) collegati tra loro dall'importante asse dell'antico canale, anch'esso in gran parte ricoperto di alberi. L'area di Cotignola (21,5 ettari) tutela un tratto del torrente Senio, dalla Chiusaccia al centro storico di Cotignola e un ben conservato bacino di ex-cava, accanto al corso d'acqua. L'area dei Bacini di Conselice (10 ettari) è costituita da un insieme di stagni e boschetti, realizzati all'interno della cassa di espansione dello scolo Zaniolo, ai margini dell'abitato di Conselice.

L'obiettivo di aumentare la dotazione naturalistica della Bassa Romagna, è già in corso da parte della Provincia, dei Comuni interessati dalle nuove aree protette e dal Comune di Massa Lombarda, attraverso il progetto strategico RIVIVRO (Riequilibrio della Vegetazione, degli Invertebrati e dei Vertebrati della Romagna Occidentale), che prevede interventi di miglioramento ambientale, ripristino di habitat naturali, reintroduzione di specie animali e vegetali rare

e protette, da tempo estinte nel territorio di pianura.

In seguito all'istituzione, i Comuni potranno proporre alla Regione anche progetti di allestimento territoriale delle nuove aree protette, per mettere a sistema la loro fruizione e i servizi offerti ai cittadini, mediante allestimento di percorsi, ciclovie, pannelli didattici e altre strutture per la visita, la conoscenza e il tempo libero.

A seguito di questo provvedimento la Provincia di Ravenna porta la superficie delle aree protette dal 20,53% al 23,57%, a fronte dell'obiettivo fissato dalla Regione Emilia-Romagna, ai sensi della L. 157/92, di tutelare il 24% del territorio di ciascuna provincia.

Questo atto che permette di avvicinarsi sensibilmente all'obiettivo di legge, conclude anche un mandato amministrativo che ha visto il concorso dei repubblicani per il raggiungimento di importanti obiettivi.

Se oggi la Provincia di Ravenna è risalita nelle graduatorie nazionali dal 14° al 9° posto, vuol dire che l'Ente è stato gestito bene e attraverso politiche mirate e oculate.

E anche le politiche di gestione ambientale delle aree protette, hanno contribuito ad aumentare i livelli di qualità di questo nostro unico e straordinario territorio.

A riprova che la presenza dei repubblicani è sempre una garanzia di serietà e di impegno per il bene comune.

Un valore aggiunto per la città, per la provincia e per la coalizione.

\*Assessore provinciale Pri Ravenna

TIPOGRAFIA  
**MODERNA**<sup>®</sup>  
*la stampa*  
48100 Ravenna - via Pastore 1 - tel. 0544.450047 - fax 0544.451720 - info@tipografia moderna.com

  
**Strada**  
**pubblicitaria**

STAMPA DIGITALE  
INSEGNE LUMINOSE  
SERIGRAFIA, ADESIVI  
DECORAZIONE AUTOMEZZI  
STRISCIONI PUBBLICITARI

Via della Merenda, 18 - Fornace Zarattini RAVENNA  
Tel. 0544 500200 Fax 0544 509413  
info@stradapubblicita.it

## I mille caduti e i combattenti ravennati nella 'Grande Guerra' (5)

### Monumenti al 'soldato - contadino'

di Enrico Baldini

In alcuni monumenti ai caduti della 'Grande Guerra', presenti in Romagna, si può trovare il richiamo alla loro condizione contadina. Si trattava di un atto 'dovuto', poiché gran parte dei mobilitati proveniva dalle campagne e la vittoria fu raggiunta soprattutto grazie a patriottismo, dedizione, resistenza, capacità di adattamento e volontà che animavano i soldati-coloni, agricoltori e braccianti. Gli operai infatti, per esigenze di produzione bellica, erano spesso esonerati dal richiamo alle armi.

Una prova di tale omaggio è nell'iscrizione sul cippo del *Parco della Rimembranza*, fuori dal paese di Roncalceci: «A RICORDO / DEI SUOI COMBATTENTI / PASSATI DAI CAMPI DEL LAVORO / A QUELLI DELLA GLORIA / PERCHÉ LA PATRIA / SI AFFERMASSE NEI SECOLI / LIBERA NELLA PACE / E NEL LAVORO / MAGGIO MCMXXIII / RONCALCECI / GHIBULLO - CHIAVICONE». L'epigrafe elogia il coraggio e il sacrificio dei compaesani, testimonianza della cultura rurale e delle tradizioni politiche locali. Altri parchi erano stati voluti in aperta campagna, proprio per esaltare l'origine contadina dei caduti: San Marco, Mezzano, Villanova di Ravenna, ecc. Quest'ultimo, oggi in mezzo alle case, una volta era tra i campi. Un ulteriore esempio di monumento al soldato 'campagnolo' è la statua che si trova a Cotignola, di fronte alle scuole elementari. Opera (1930) del poco noto scultore ravennate Ibleto Bentivoglio, rappresenta

«un fante in posa statica, monumentale, con le gambe ben salde al suolo [...] i lineamenti del viso sono spigolosi e fieri, circoscritti dallo sferico elmetto [...] è stata voluta per omaggiare l'abnegazione di tanti soldati popolani ma soprattutto contadini. I fanti della Grande Guerra, temprati dalla vita della campagna perché abituati ai sacrifici, all'abnegazione, alla fatica e alle intemperie, si abituarono alla spersonalizzazione e all'abbruttimento, sopportando la morte dei commilitoni, degli amici e dei parenti, imposta dalle efferatezze del conflitto»<sup>(1)</sup>. Il monumento di Granarolo (Ercole Drei, 1926) raffigura un contadino giovane, ben piantato sulle gambe, fiero e temprato. Quello di San Lorenzo di Lugo (Drei, 1927) è viceversa 'dinamico': un *Balilla* adulto, vigile e scattante, nell'atto di lanciare una bomba, come tirasse un sasso. Il *Fante dormiente* di Brisighella (Domenico Rambelli, 1927) è privo di impeti eroici, niente affatto marziale: un romagnolo di montagna, pacifico e infreddolito, abituato da sempre ai disagi e alle privazioni. Di un *Monumento nazionale al Fante contadino* sono rimasti modelli, schizzi e bozzetti, preparati dal faentino Rambelli. Ne disquisì la stampa di regime: *Augustea*, *Il Rubicone*, *Corriere Padano*, *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, *La Domenica dell'agricoltore*, ecc. La colossale statua di bronzo - destinata dapprima alla cima di *Monte Casale*, un colle tra Bertinoro e Fratta - fu poi pensata dall'arch. Cesare Bazzani per il panoramico piazzale del Municipio, a Bertinoro, in posizione dominante la pianura romagnola. Doveva celebra-

re il sergente bersagliere contadino (e analfabeta) Francesco Rossi, caduto nel 1917 sul Monte *Tondarecar* (Altopiano di Asiago). Egli rappresentava un po' tutta la Romagna: nato a Bertinoro nel 1888, abitava a Castel Bolognese, mentre la famiglia veniva da Forlimpopoli. Alla base del monumento era prevista la dedica «A FRANCESCO ROSSI / MEDAGLIA D'ORO / FANTE CONTADINO». Domenico Rambelli aveva presentato alla *Mostra della Rivoluzione Fascista* (Roma, 1932) *Il fante che canta*. L'opera, dipinta di verde, era in una nicchia rosso mattone, con la scritta «Addio, mia bella, addio...». L'artista ne fece poi varie versioni, tra cui una col contadino che va alla guerra salutando il suo campo, identificato in una zappa (1933, su suggerimento di Michele Campana, giornalista del *Corriere Padano*). In un'altra (1935, secondo le indicazioni di Mussolini) il soldato imbraccia il fucile e posa un piede sull'aratro: riconoscimento ufficiale del valore dei combattenti contadini. Quella raffigurazione illustra bene il messaggio propagandistico del fascismo verso le popolazioni rurali, con l'esaltazione dell'attaccamento a Patria, lavoro e famiglia; gli eroici soldati, deposte le armi, tornavano in silenzio a lavorare la terra. Era una lode alla Romagna popolare, operosa, fedele e vigorosa, che il Duce amava e la cui immagine si cercava d'imporre. Rambelli non era nuovo a tali simbolismi; nell'originale *Monumento ai Caduti* di Viareggio (1927) modellò un seminatore che sparge fiammelle dorate (l'eredità ideale dei caduti), metafora della morte

che si fa vita e rivendicazione contadina del futuro. Il progetto del monumento di Bertinoro si trasciò a lungo, ma non se ne fece nulla; oggi dalla balconata della piazza si accede alla *Ca' de bè*, mentre *Monte Casale* ospita le vasche dell'*Acquedotto di Romagna* e una piccola centrale idroelettrica.

Belle statue del fante-contadino sono però nel *Mausoleo Cadorna* a Pallanza (Marcello Piacentini, 1932) e nel *Monumento al Duca D'Aosta* di Torino (Publio Morbiducci, su disegni di Eugenio Baroni, 1937).

Uno dei primi omaggi al fante campagnolo, che sa far bene il suo dovere, mansueto e paziente, abituato a lottare per sopravvivere, venne dal giovane Corrado Alvaro. Combattente sul Carso, scrisse *Il contadino soldato*, una delle 16 *Poesie grigiovardi* (1914-1916), Roma 1917: «*Ei non conosce un'opera perfetta / che non sia 'l solco del bove. / Ei non conosce un valore / che non sia quello di vegliar la notte / presso un suo tino d'uva che borboglia [...] sa mettersi in agguato, / sa far convito in un campo falciato / dove i nemici son come le messi*».

Sul quindicinale *Romagna giovane* (31.12.1932), il ravennate Giuseppe Valentini pubblicò l'ode *Al fante contadino*: «*Mietitori di Romagna / Diventati fantaccini, / Combattenti improvvisati, [...] S'appoggiava ad un fucile, / Lo strumento sanguinoso / Somigliava al suo badile, / E pensava ai suoi raccolti*».

<sup>(1)</sup> R. Marchini, *La bella Romagna*, Ravenna 2009, p. 331.

**CONSOAR**  
consorzio sterratori autotrasportatori ravennati

**CM**  
RAVENNA

CONSORZIO NAZIONALE  
COOPERATIVE DI  
PRODUZIONE E LAVORO  
"CIRO MENOTTI" SOC. COOP. P.A.

www.ciromenotti.it

## Coniugare il passato con l'avventura e con la costruzione del futuro

di Antonello Piazza

Paradossale cosa vuol dire? Per non incorrere in errore ho consultato un Dizionario per conoscere meglio il significato di quest'aggettivo che riporto integralmente: "Che pare o è un paradosso, che sembra o è assurdo, illogico". Chi mi legge si chiederà il perché di questo mio interessamento alla lingua italiana e la risposta arriva prontamente, con quest'aggettivo si potrebbe sintetizzare l'ultimo Congresso Nazionale del PRI.

Perché definire un congresso paradossale? Presto è detto perché nei tre giorni di dibattito ho registrato posizioni che sembrano o possono essere considerate assurde e illogiche.

Il primo paradosso è quello dei repubblicani europei che pur essendo attori, con Luciana

Sbarbati, del terzo polo (come si può vedere anche dalla foto pubblicata sull'ultimo numero de "il Lucifero") hanno votato la mozione del Segretario uscente Nucara che tra le altre cose dice "Oggi di fronte al logoramento delle due attuali coalizioni, la ricomposizione dell'unità tra i repubblicani è il primo passo verso la formazione di una più vasta area liberaldemocratica ispirata ai valori dell'ELDR. Pertanto il Congresso invita i futuri organi dirigenti del partito ad assumere tutte le iniziative utili al conseguimento di tale obiettivo, che, anche se ravvicinato nel tempo, travalica i termini di questa legislatura". Senza il ben che minimo riferimento al terzo polo.

Il secondo paradosso è di Giorgio La Malfa che diserta i lavori del Congresso, non sostenendo quindi nel luogo più

opportuno, il Congresso appunto, le tesi che lo stesso Casini ha declinato intervenendo a Roma all'assise dei repubblicani: "Stiamo cercando di fare non un polo di serie "b" rispetto ai due esistenti. Stiamo cercando di contestare un bipolarismo che secondo noi ha proposto agli italiani delle finte soluzioni rispetto alle grandi questioni politiche che l'Italia ha davanti. Quest'area non nasce per dividere, non nasce per arruolarsi. Nasce, se mi consentite, per l'esigenza di riconciliare l'Italia, esigenza che noi oggi avvertiamo esistere nel Paese.....io penso che un nuovo polo debba fare una nuova proposta. Qui c'è bisogno di un governo di responsabilità che vada oltre le appartenenze polari del passato". Mi spiace molto che Giorgio La Malfa dopo tanti anni di frequentazione con i repubblicani romagnoli non abbia "assorbito" la nostra irruenza e abbia preferito non essere protagonista del dibattito congressuale come invece doveva essere. Il terzo paradosso è del segretario Nucara. Nella sua relazione di apertura e nella sua replica non ha mai posto un accenno positivo al Governo di centro destra che attualmente la maggioranza del Partito sostiene, anzi solo critiche, a volte anche pesanti. Ciò nonostante la nostra collocazione nazionale a fianco del PDL è monolitica, però, solo fino alla fine della legislatura. Per il dopo, così si legge nella mozione congressuale, "il Congresso impegna i futuri organi dirigenti a garantire - ove possibile - la presenza di autonome liste dell'Edera e a definire le eventuali alleanze senza scelte aprioristiche, sulla base di una verifica delle diverse impostazioni programmatiche e del riconoscimento della piena autonomia riservata agli eventuali eletti repubblicani". Quasi a dire non mi piace stare qui, non so cosa farò, vedremo chi potrà sostenere le tesi repubblicane quali l'abolizione delle Province, l'accorpamento dei comuni sotto i 5000 abitanti, la drastica riduzione della spesa

pubblica. Temi più volte riportati nei programmi dei due poli, ma rimasti sempre lettera morta. Sarebbe più opportuno porsi invece il vero problema e cioè quello di come "contribuire politicamente, organizzativamente e sul piano programmatico alla costruzione di un'area riformatrice con tutte le componenti che oggi concorrono alla nascita della nuova aggregazione politica definita "Terzo Polo". Con l'obiettivo di rappresentare quella parte della società che non si riconosce più nei due poli attuali e che in buona parte si è rifugiata nel non voto."

Il quarto paradosso è quello dei repubblicani ravennati e cesenati che hanno organizzato una bellissima iniziativa a Santo Stefano che ha avuto l'importante pregio di avviare il percorso di riunificazione dei repubblicani. Per l'ennesima volta si sono trovati soli perché tutti i tre attori sopra menzionati hanno preferito menzogne la loro visione personale e purtroppo autoreferenziale di questo particolare contesto politico. Ancora una volta hanno preferito guardare all'immediato, a come gestire al meglio il contingente, senza porsi l'obiettivo d'immaginare il futuro, quello che c'è al di là dell'orizzonte.

La Segretaria dei giovani repubblicani europei, Roberta Curliersi, nel suo intervento ha parlato di un sogno, anch'io avrei un sogno: quello di vedere finalmente la realizzazione di quell'azione politica che storicamente i Repubblicani hanno sviluppato nel nostro paese; coniugando il passato con l'avventura e con la costruzione del futuro. Per questo motivo dobbiamo continuare ad esistere, non per difendere un simbolo, ma perché rinasca la nostra volontà di trasferire l'identità laica in azione politica, perseguendo l'obiettivo d'interpretare ciò che può essere utile alla crescita della società civile per un migliore futuro.

### ASPI SI PREPARA PER LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2011

La lente del fisco è puntata sulle detrazioni per lavori di ristrutturazione. In base all'art. della Legge 449/1997, è possibile usufruire delle detrazioni fiscali:

- Del 36% per gli interventi di ristrutturazione edilizia.
- Del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica.

E' noto che relativamente alle ristrutturazioni che prevedono anche ampliamenti di immobili, l'Amministrazione finanziaria ha sempre negato il diritto alle detrazioni del 36% e del 55% sulle spese relative all'ampliamento perché "nuova costruzione".

Il concetto viene rafforzato da una recentissima nota dell'Agenzia delle Entrate che richiamando il "Piano Casa", precisa che, relativamente agli interventi di ristrutturazione edilizia, la possibilità di beneficiare delle detrazioni del 36% e 55% è ammessa nei seguenti casi:

- Quando si ha una demolizione completa dell'edificio e la ricostruzione, ex novo, è fedele, con rispetto di volumetria e sagoma dell'edificio. Quindi non si ha detrazione quando si ha demolizione completa ed ampliamento; in questo caso si tratta di nuova costruzione.
- Se la ristrutturazione avviene senza demolizione dell'esistente, ma con ampliamento dello stesso, le detrazioni sono ammesse solo per la parte esistente.

Quindi attenzione! Qualora al termine dei lavori si abbia un edificio, nel suo complesso, diverso da quello originario, per sagoma e volumi, gli interventi sono configurabili come "nuova costruzione". Pertanto non essendo possibile scorporare le spese di ampliamento da quelle di ristrutturazione non potranno essere fruite detrazioni.

**L'ufficio fiscale Asppi ed il Caf di via Renato Serra 65, sono a disposizione di associati e cittadini per preventivi e chiarimenti.**



**A.S.P.P.I.**  
Associazione Sindacale  
Piccoli Proprietari  
Immobiliari di Ravenna

Via R. Serra, 65 (RA)  
Tel. 0544 470102  
Fax 0544 470075  
info@asppi.ra.it  
www.asppi.ra.it  
Faenza, via Cavour 25  
faenza@asppi.ra.it  
Lugo, via Manfredi, 41  
lugo@asppi.ra.it

**Servizi ai soci:**  
Gestione contratti di affitto, assistenza legale, fiscale, CAF, consulenza tecnica e per condomini

## Bilancio del Comune: una situazione drammatica preannunciata

**Prendiamo atto che il bilancio del Comune vive una situazione drammatica.  
Dare tutta la colpa al patto di stabilità ci sembra un pò troppo**

di **Moraldo Fantini\***

Fin dal 30 giugno '09, quindi, dall'insediamento del consiglio, è stata, tra l'altro evidenziata la necessità di "adeguare le linee programmatiche in merito alla sostanziale mancanza di previsioni di forte contenimento e risanamento strutturale della spesa corrente del bilancio comunale" in quanto per "rilanciare gli investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi comunali" non erano "sufficienti positivi contatti con Regione Emilia-Romagna e Provincia di Ravenna, o attente politiche di project financing", essendo necessaria "una modifica di indirizzi oltre alla messa in campo di idonee politiche di risanamento finanziario". Infatti, non si deve dimenticare che "gli enti locali (art. 89, del D.Lgs 267/2000) sono tenuti a disciplinare l'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, in base a criteri di ... funzionalità ed economicità di gestione" e che (art. 147, lett. b), D.Lgs 267/2000), devono individuare "strumenti e metodologie ade-

guati a ... verificare, attraverso il controllo di gestione, l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati". "Anche sui temi riguardanti la riorganizzazione della MACCHINA COMUNALE e di SERVIZI più EFFICIENTI a MISURA di CITTADINO" feci presente che "parlare di efficacia e di efficienza ed in alcuni casi di economicità" è "un po' riduttivo. Questi sono i limiti minimi imposti dalla legge. Occorre andare oltre ed affrontare il tema della produttività. **Per uscire dalla crisi è necessario che tutti sappiano mettersi in gioco.** Diversamente superare questa congiuntura non sarà semplice se anche i costi della politica e della burocrazia non verranno ricondotti a quelli degli altri paesi europei e se i politici e la pubblica amministrazione non intenderanno mettersi in gioco sino in fondo. Auspico l'introduzione di adeguamenti delle linee programmatiche che sappiano dare risposte a

questa nuova esigenza". Al Consiglio Comunale vengo- no assegnati ruoli di "concretezza operativa", per cui gli deve essere consentito di entrare nel merito oggettivo **della verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche** da parte del Sindaco e dei singoli assessori (poteri riconducibili alle funzioni di indirizzo e controllo attribuite per legge al Consiglio: artt. 42 e 46 del D.Lgs. 267/2000). È chiaro che a furia di seguire logiche diverse da quelle indicate sopra si sarebbe arrivati prima o poi a questa situazione di bilancio in cui **le linee programmatiche** (azioni e progetti da realizzare nel corso del mandato) **vanno riadeguate, evitando infingimenti e scarica barili.**

La maggioranza ha due strade o proseguire come al solito, nei confronti dell'opposizione, scaricando sul livello nazionale tutte le responsabilità, o cominciare a coinvolgere l'opposizione, sviluppando un confronto basato sulla sincerità, ragionevolezza, giustizia ed equità: ciascuno faccia i suoi risparmi e le più ragionevoli

politiche di rigore. Quindi, a partire da deputati, senatori e consiglieri regionali si ridimensionino stipendi e sprechi; si riducano gli enti inutili, ecc. .

Pur evitando confusioni di ruoli non possiamo dimenticare che **il consiglio ha il potere-dovere di valutare e di intervenire; pertanto, va coinvolto per quanto di competenza fino in fondo.** Siamo, quindi, disponibili ad un confronto costruttivo per il bene della città ed al varo di idonee politiche ed azioni rigorose. Auspichiamo che il Sindaco Zoffoli, il Vice-Sindaco Amaducci e tutta la maggioranza a loro volta mettano in campo comportamenti più saggi e più corretti, partendo dalla ammissione degli errori commessi. Con questi presupposti, invece delle solite sterili strumentalizzazioni, potranno avviarsi politiche di solidarietà, dalle quali fare partire riforme e novità nella gestione della cosa pubblica, che per certo daranno positivi frutti.

*\*(Presidente P.R.I. Cervia)*

### La Voce di Romagna

Organo del P.R.I.

Federazione Provinciale di Ravenna

Responsabili Politici:	Direzione, Redazione, Amministrazione
<b>Alberto Ridolfi</b>	Via Giovanni Bovini, 43
<b>Luisa Babini</b>	48123 Ravenna
Direttore	Tel. 0544.501542
Responsabile:	Fax 0544.504110
<b>Pietro Barberini</b>	Stampa: Tipografia Moderna-Ra
Capo Redattore:	Via G. Pastore, 1
<b>Claudio Ossani</b>	48100 Ravenna
Redazione:	Tel. 0544.450047
<b>Fabio Bocchini</b>	Fax 0544.451720
<b>Marisa Bonaldo</b>	Tiratura:
<b>Paolo Gambi</b>	6.000 copie
<b>Barbara Guerra</b>	
<b>Claudio Suprani</b>	

La Voce online al sito:  
[www.pri-ravenna.it](http://www.pri-ravenna.it)  
e-mail: [info@pri-ravenna.it](mailto:info@pri-ravenna.it)

## La natura come progetto

Cmc via Trieste 76 - Ravenna Italy - [www.cmcr.com](http://www.cmcr.com)  
[fabbricando.com](http://fabbricando.com) grafica / [Giorgio Bisemi](http://Giorgio Bisemi) fotografia



Costruire imparando  
dalla natura.

Questo è il grande progetto  
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto  
di uomini che lavorano  
per altri uomini,  
per realizzare un futuro  
in armonia con l'ambiente.



## “L'orgoglio di essere mazziniani e repubblicani”

di Roberto Drei\*

Se prendiamo a riferimento la fase recente della storia del PRI che va dal Congresso di Bari del 2001 ad oggi, a mio avviso caratterizzata negativamente dalla decisione allora presa da Giorgio La Malfa nella sua veste di Segretario Nazionale e poi riconfermata, negli anni successivi, dalla segreteria di Francesco Nucara, di allearsi con Berlusconi e Forza Italia, le celebrazioni per il 150° della Unità d'Italia costituiscono, di contro, un avvenimento eccezionale ed entusiasmante oltre che un ritorno alle nostre tradizioni ed origini più autentiche che mi fanno sentire orgoglioso di essere mazziniano e repubblicano.

La scelta di stare con il centro destra, a livello nazionale, è un incidente di percorso nella storia gloriosa di questo grande partito e sono certo che, in futuro, di questi dirigenti del PRI, dimentichi del retroterra culturale che la nostra storia esprime e, ancora di più, avulsi dal genoma mazziniano-repubblicano che avrebbe dovuto guidare nelle loro scelte, fra qualche decennio più nessuno si ricorderà. D'altra parte la storia è così; impietosa con i politici mediocri, riconoscente e riabilitatrice, a posteriori, verso i grandi personaggi, quando costoro non potevano essere riconosciuti tali nel momento storico spe-

cifico in cui si trovarono a vivere e ad operare.

Così è stato per Giuseppe Mazzini ed a riprova di quanto affermato mi piace ricordare che quando mio padre inaugurò, nel 1964 a Lugo, il monumento a Giuseppe Mazzini, fece scrivere nel basamento del monumento che ne sosteneva l'effigie una frase, da lui conosciuta, che così recitava: “Dei suoi tempi il grande sconfitto vincitore eterno del perpetuo domani”. Tornando ad oggi credo che le manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia siano servite a farci ricordare una parte della nostra storia, quella del Risorgimento italiano che non è certo stato ciò che abbiamo studiato sui libri di scuola ma che, come patrimonio di valori e di idealità, non può neppure essere travisato o svilito da letture spesso prive della conoscenza storica degli avvenimenti, pregiudizialmente critiche o, ancora peggio, ispirate a scenari e progetti politici tendenti a rimettere in discussione il valore dell'unità nazionale. Partecipando ad alcune fra le tante manifestazioni organizzate per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia e pienamente riuscite, grazie anche all'eccezionale sostegno e contributo offerto dalle istituzioni locali (Comuni, Banche e Fondazioni, Organizzazioni di categoria) e dai tanti amici repubblicani fra i quali mi sembra doveroso citare

Giannantonio Mingozi e Sauro Mattarelli per lo straordinario impegno profuso in queste celebrazioni, ho potuto cogliere due aspetti, a mio giudizio importanti e poco noti a chi scrive.

Il primo riguarda l'elevato contributo dato dalla gente di Romagna ai moti del Risorgimento, alla Repubblica Romana del 1849, alle guerre di indipendenza ed alla spedizione dei Mille; una partecipazione che stupisce, considerati i tempi ed i rischi che si correvano facendo certe scelte e ciò testimonia il livello di penetrazione e radicamento nelle coscienze dei romagnoli, dei valori diffusi dalle Carboneria e dalla predicazione mazziniana. Il secondo aspetto conseguenza in un certo qual modo del primo, sta nel fatto peraltro facilmente riscontrabile nei documenti originali del tempo, che solo in Romagna ed in nessuna altra parte d'Italia l'adesione ai valori del Risorgimento e la partecipazione fisica ai moti ed alle guerre avvenne coinvolgendo tutti i ceti sociali e senza distinzione alcuna; delle sette carbonare e delle associazioni mazziniane fecero parte, infatti, non soltanto nobili e borghesi (altrove i soli protagonisti del Risorgimento), ma anche artigiani contadini e persone appartenenti ai ceti sociali più modesti. Il 19 marzo scorso a Lugo è stato presentato un libro, molto interessante, inti-

tolato “La Bassa Romagna nel Risorgimento” (edizioni Edit di Faenza) pubblicato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, curato da Norino Cani, Antonio Curzi e da Pietro Compagni. In questo volume e sulla base della lettura e ricerca effettuata su documenti originali dell'epoca, sono riportate le generalità ed il relativo stato sociale di quanti di Lugo, Bagnacavallo, Alfonsine, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massalombarda, Sant'Agata sul Santerno e Bagnara, parteciparono ai moti del Risorgimento ed alle guerre di indipendenza nel periodo storico che va dal 1821 al 1866, giungendo in molti casi, a sacrificare la propria vita.

La sola Lugo conta un elenco di 1428 patrioti, fra i quali si trovano tanti cognomi ancora oggi presenti in città e tanti di famiglie che sono state repubblicane.

Ecco e' questo che io ritengo ci differenzi, positivamente, da altri movimenti politici e che, ancora oggi, riesce a farci sentire orgogliosi di vivere in una nazione che nel 1946 scelse la forma repubblicana fondata su una democrazia parlamentare e di appartenere al partito che fu di Mazzini e di tanti altri repubblicani illustri.

*\*Vicesegretario della Consociazione Lughese*

# ESSE EFFE

ASSICURAZIONI SAS

DI FALZONI SUSANNA E C.

Via Meucci n. 1  
48124 Ravenna



PONTI RADIO  
RADIORICETRASMISSIONI  
IMPIANTI TELEALLARMI  
SISTEMI GPS  
SISTEMI MULTIACESSO  
APPARATI LPD

Via Pag, 17 48122 Ravenna  
tel. 0544 590111 - fax 0544 590669  
[www.radioteam.it](http://www.radioteam.it) - [radioteam2010@alice.it](mailto:radioteam2010@alice.it)

# C'era una volta la politica economica del PRI

**La FGR keynesiana in un partito di tremontisti e neoliberalisti**

Al tramonto dell'ultimo glorioso congresso nazionale del PRI, che vuole scandire la vittoria repubblicana a colpi di programma e già immagina l'avvenire del polo liberal-democratico quale salvatore delle ignave schiere italiote, c'è qualcosa che non torna.

Da sempre nostro fiore all'occhiello e causa di quei pochi (meritati) voti che ci permettevano di avere un ruolo nella politica nazionale, la linea economica del partito è oggi - come minimo - per i Repubblicani frutto di grande confusione. Sarà che sono almeno vent'anni che ci occupiamo di altro, come ad esempio darci gioiosi calci negli stinchi a vicenda, ma oggi non esiste una politica economica reale e definita del PRI. Piuttosto, al vigore delle proposte lamalfiane si è sostituita una miriade di tribù interne, solo marginalmente coscienti dell'esistenza delle altre: insomma, non ci capiamo più un beneamato nulla. Se non

altro, vale la pena addentrarsi in questa ricerca antropologica alla caccia del *Repubblicano Perfetto*.

Ormai in molti circoli è imperante il Tremontismo Rivelato. Il dogma secondo cui qualsiasi cosa toccata dall'occhialuto ministro diventi prima oro, poi venga tagliata a metà. Tremonti ha davvero tanti adepti fra i Repubblicani, che ammirano la sua (apparente) inflessibilità. Che poi quell'inflessibilità si dimostri solo nei confronti dei capitoli di spesi politicamente male rappresentati in Parlamento (vedi la ricerca), e che si ritragga guando al primo sguardo della Lega, questo non importa. Perché il Tremontismo è proprio questo, una religione rivelata, e chi mai si permetterebbe di metterlo in discussione?

Nel PRI vi è poi un'agguerrita fazione neoliberalista, detta dei *Teapartisti Tricolori*. Ubriachi di buone intenzioni, quali la riduzione delle spese improduttive o le necessarie

riforme del mercato, questa fazione ha bruciato la Nota aggiuntiva sull'Altare della Dolce Chicago (luogo in cui la scuola neoliberalista si è sviluppata). Ormai frasi come «rendere democratico il capitalismo» o «ma di chi cavolo è colpa se siamo in questa crisi?» non hanno più senso. L'obiettivo da abbattere è il settore pubblico, e più lo si fa soffrire mentre muore, meglio è. Equipaggiamento necessario: bretelle, sigaro, foto di Jerry Calà.

Per ultima, va citata l'etnia morente. Nonostante tutto, nel PRI c'è ancora uno sparuto manipolo di arditì polverosi, che passano il tempo a parlare di argomenti ormai morti da tempo, quali «piena occupazione» o «politica dei redditi». Sono i *Keynesiani*, da sempre troppo ostinati per pensare di sparire, neanche quando il mondo, a quanto pare, si dimentica di loro.

Ecco, per ora la descrizione finisce qui. Ma rimane una

domanda: davanti a tutto ciò, come possiamo pensare di prendere anche solo un voto? Sarebbe carino iniziare a decidere. I Giovani Repubblicani di Ravenna (alcuni giovani di anagrafe, ma ne abbiamo diversi giovani di testa) non possono non sentire ancora propri i principi della politica economia keynesiana. Certo, tutto passa, soprattutto in economia. Ma mai come oggi sentiamo la necessità di più occupazione, regole chiare, uguaglianza, capacità di risvegliare le eccellenze. Prima quindi di proclamare la rinascita di un partito, sarebbe cortese pensare a cosa dire, in quel partito. Non sia mai che la FGR abbia ragione, poi. Nel caso, non ascoltateci.

*Federazione Giovanile  
Repubblicana  
sezione Massimo Branzanti  
Ravenna*

**NISSAN** **JUKE** ...nulla sarà più come prima...

**NISSAN** **DE STAUTO** AUTO - FUORISTRADA - VEICOLI COMMERCIALI  
RAVENNA **SPORT ADVENTURE**  
VIA FAENTINA N.173 RAVENNA TEL.0544.500850

...istinto tecnologico



## Torino: verso l'unità d'Italia

3, 4, 5 giugno 2011 - Week end nella prima capitale d'Italia  
Per informazioni 0544 461672 (Barbara)

### Trebbo alla romagnola

con **Marco Grilli**

in "poetiCOMICO Romagnolo"  
recital dialettale ma non solo...



(Baldini, Pedretti, Gaber, Baricco, e altri grandi autori)

**Giovedì 7 Aprile 2011 - ore 20,30**  
Sala Guerrino Ravaioli - Circolo Endas di Classe

Quota di partecipazione € 5  
A fine serata gustoso rinfresco a buffet

Iniziativa promossa  
da Cooperativa Fratti e Classe



Cooperativa Culturale Primo Uccellini  
Primouccellini.altervista.org

**Venerdì 8  
Aprile ore 21**

La Cooperativa Primo Uccellini  
in collaborazione con la  
Compagnia Teatrale  
"La Corte delle Spade" organizza:  
**"Cena con delitto"**  
Passerete una serata diversa  
dal solito, dove i protagonisti  
sarete Voi !!!!!



#### Menu

Antipasti del condannato  
Tortelli alle noci / Lasagne  
Involtini col sapore del peccato  
Patate al forno  
Panna cotta alla boscaiola  
Premiazione per chi indovina l'assassino.  
Tutto compreso: soci € 25.00 non soci € 30.00

#### PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA:

TEL.0544 400026 / PATTY CELL.3299658351

Trascorri una serata diversa dal solito, diventa investigatore per un giorno e risolvi il caso. Durante la cena assisterai ad una rappresentazione teatrale che culminerà con un omicidio. Il colpevole è tra i presenti. Segui gli indizi e collabora alle indagini, lasciati coinvolgere dall'atmosfera, scopri l'assassino!



**VENERDÌ  
29 APRILE 2011**

ore 19.30 Aperitivo  
ore 20.00 Visita guidata **€ 14**

La visita guidata alla mostra comprenderà l'aperitivo nel suggestivo scenario della Loggetta Lombardesca.

Le prenotazioni si ricevono via mail (barbara@caserep.it), oppure telefonando al numero: 0544/461672, entro il 22 aprile. Numero massimo partecipanti: 25 persone.

L'iniziativa è promossa dalla Cooperativa Mameli di Ravenna.



Sponsor ufficiale



## MELOZZO DA FORLÌ

L'umana bellezza tra Piero della Francesca a Raffaello

La Cooperativa Mazzini - Ville Unite di Santo Stefano organizza una visita guidata per **sabato 14 maggio** alle ore **15** (massimo 15 partecipanti). È, altresì, prevista una seconda visita, alle ore **16**, nel caso in cui il primo gruppo superi il numero di 15 unità.

**Forlì  
Musei San Domenico  
Sabato 14 Maggio**

Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 0544461672 (Barbara), la mattina dalle 9 alle 13.



# Laici e anticlericali nell'Italia del Novecento

**In ricordo di Ernesto Rossi, un democratico europeo: la bussola della laicità ieri ed oggi**

di Cesare Baccini

Ernesto Rossi nasce a Caserta il 25 agosto 1897 e muore a Roma il 9 febbraio 1967. E' stato un "campione" di liberalismo, laicismo, federalismo e anticlericalismo.

Non ancora diciannovenne andò volontario alla prima guerra mondiale. Nel dopoguerra, mosso dalla opposizione all'atteggiamento dei socialisti nei confronti dei reduci di guerra e dei loro grandi sacrifici e dal disprezzo per una classe politica incapace di slanci ideali e ripiegata su se stessa, condussero Rossi a condividere le stesse speranze dei nazionalisti prima e dei fascisti dopo.

Dal 1919 al 1922 collaborò al "Popolo d'Italia", il quotidiano diretto da Benito Mussolini. In quel periodo ebbe la fortuna di incontrare Gaetano Salvemini, con il quale iniziò un lungo legame di amicizia: "se non avessi incontrato sulla mia strada, al momento giusto, Salvemini, che mi ripulì il cervello da tutti i sottoprodotti della bestialità dei socialisti e della menzogna della propaganda governativa, sarei facilmente sdruciolato anch'io nei *Fasci da combattimento*".

Nel gennaio 1925, con il gruppo dei "salveminiiani" (Carlo e Nello Rosselli, Nello Traquandi e Tommaso Remorino) e lo stesso Salvemini (era il direttore e l'estensore dei testi), danno vita al quotidiano clandestino di battaglia "NON MOLLARE". Insieme a Riccardo Bauer fu dirigente dell'organizzazione interna al movimento antifascista "GIUSTIZIA E LIBERTÀ" (movimento politico fondato a Parigi, nel 1929, da un gruppo di esuli antifascisti che aveva come leader Carlo Rosselli) e pagò la sua intransigenza con una condanna del "Tribunale Speciale Fascista" a venti anni di carcere; di cui: nove furono scontati nelle patrie galere e quattro al confino nell'isola di Ventotene. Durante il soggiorno forzato nell'isola, nel 1941, insieme ad Altiero Spinelli (politico e

scrittore, fondatore nel 1943, del "Movimento Federalista Europeo", poi co-fondatore della "Commissione Europea del Federalisti", membro della "Commissione Europea" dal 1970 al 1976 e del primo Parlamento Europeo a suffragio universale nel 1979), Eugenio Colorni (filosofo, politico e antifascista di origine ebraica, assassinato dai fascisti della "banda Koch", a Roma, il 30 maggio 1944) e Ursula Hirschmann (che, poi, diventerà la moglie di Colorni), scrisse il documento base del futuro federalismo europeo: il "MANIFESTO PER UN'EUROPA LIBERA E UNITA", meglio conosciuto come "MANIFESTO DI VENTOTENE". Liberato nel 1943, si trasferì in Svizzera. Dopo la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo nel 1945, come rappresentante del "Partito d'Azione (P.d.A.), Rossi fu sottosegretario alla "Ricostruzione" nel governo presieduto dall'azionista Ferruccio Parri e presidente di un ente pubblico di primaria importanza nell'economia dell'immediato dopoguerra, l' "ARAR" (Azienda per il Rilievo e l'Alienazione dei Residui bellici).

Nel dopoguerra Rossi divenne il paladino di un'Italia laica e liberale, combattendo contro la commistione tra economia e politica, il potere monopolistico dell'alta finanza, la corruzione amministrativa, il conservatorismo delle corporazioni sindacali e, soprattutto, contro le pesanti ingerenze della Chiesa cattolica del reazionario e antisemita Pio XII (Eugenio Pacelli) nella giovane Repubblica Italiana. Liberale einaudiano, dopo che fu sciolto il Partito d'Azione, nel dicembre 1955 fu tra i fondatori del "Partito Radicale" (inizialmente denominato "Partito Radicale dei Democratici e dei Liberali Italiani") insieme ai principali esponenti della cultura liberaldemocratica, antifascista, anticomunista e anticlericale di allora: Leo Valiani, Guido Calogero, Francesco

Campagna, Giovanni Ferrara, Felice Ippolito, Franco Libonati, Alberto Mondadori, Arrigo Olivetti, Marco Pannella, Mario Pannunzio, Leopoldo Piccardi, Rosario Romeo, Nina Ruffini, Eugenio Scalfari e Paolo Ungari.

Sentendosi come "un cane in chiesa", rifiutò ogni incarico direttivo nel nuovo partito per dedicarsi, totalmente, alla scrittura di libri ed al "giornalismo d'inchiesta" sul mitico settimanale "IL MONDO", diretto da Mario Pannunzio. La collaborazione al Mondo, iniziata nel 1949, continuerà ininterrottamente per tredici anni, fino al 1962. Quel periodo fu la "stagione d'oro" di Rossi, durante la quale "tirò il bavero anche alle barbe più venerande denunciandone le malefatte, irridandone le asinerie, sbugiardandone le falsità".

Gli articoli migliori li raccolse in volumi dai titoli famosi, così da diventare patrimonio della lingua comune, quali: "Aria fritta" (1955) e "Padroni del vapore" (1956).

Dopo la rottura con Pannunzio, dal 1963 in avanti svolse la sua attività di pubblicista sul periodico "l'Astrolabio" (fondato e diretto da Ferruccio Parri), tribuna dalla quale condusse campagne per la realizzazione di una democrazia più ampia e di denuncia del risorgente neo-fascismo.

Negli ultimi anni della sua vita dedica i suoi studi contro lo "strapotere" e le continue invadenze della Chiesa di Roma nella politica italiana. La "separazione netta" tra Stato e Chiesa, tra vita pubblica e religione, rappresenta per Rossi la condizione fondamentale per avviare l'Italia sulla strada della democrazia liberale e laica impedendola di diventare un altro "regime clericofascista" come quelli di stampo "franchista" (in Spagna) e "salazariano" (in Portogallo). Attualissime sono ancora oggi le sue pubblicazioni anticlericali (quindici volumi) pubblicati nella collana "Stato e Chiesa" dell'editore Parenti (Firenze).

Di sé diceva: "...io appartengo alla sparutissima schiera di coloro che credono ancora sia dovere di ogni uomo civile prendere la difesa dello stato laico contro le ingerenze della chiesa in parlamento, nella scuola, nella pubblica amministrazione, e ritengo che quest'obiettivo sia, nel nostro paese, più importante di qualsiasi altro (politico, giuridico o economico) in quanto il suo conseguimento costituirebbe la premessa indispensabile per qualsiasi riforma di struttura: io sono, cioè, sulla posizione di quello che la maggior parte della nostra sinistra democratica oggi definisce "vietto anticlericalismo" e "pregiudizio piccolo borghese".

In una Italia dominata dalla "clerocrazia" e "immersa nell'incenso" Ernesto Rossi avrebbe fatto sentire la sua voce e le sue ragioni di laico anticlericale come quando, in occasione di un convegno de "Il Mondo", chiese con forza l'abrogazione del Concordato tra Stato e Chiesa cattolica. Nel corso della sua attività di pubblicista collaborò con "l'Unità" di Salvemini, la "Riforma Sociale", il "Corriere della Sera", "La Stampa" ed il "Mondo". Tra le sue opere: "La Riforma agraria" (1945); "Abolire la miseria" (1946); "Critica del Capitalismo" (1948); "Settimo non rubare" (1951); "Lo Stato industriale" (1952); "I padroni del vapore" (1954); "Il malgoverno" (1954); "Il Sillabo" (1957); "Il manganello e l'aspersorio" (1958); "Il Sillabo e dopo" (1965) e "Pagine anticlericali" (1966).

Il 22 ottobre 1999 il Prof. Carlo Pucci, nipote di Ernesto Rossi, con atto notarile, ha costituito la "FONDAZIONE ERNESTO ROSSI E GAETANO SALVEMINI" ed è stata eretta a Ente Morale con Decreto Ministeriale il 7 giugno 2000.

Attualmente la sede è in via Cavour, 35 a Firenze presso la "FONDAZIONE GIOVANNI SPADOLINI".

## Ringraziamo gli amici che hanno sottoscritto



Nella 36° ricorrenza della scomparsa di **UGO RAULLI**, il figlio Pietro e famiglia lo ricordano con immutato affetto facendo un'offerta al PRI.



La moglie Silvana, i figli Alberto e Aride e il fratello Franco, unitamente alle proprie famiglie, fanno un'offerta al PRI in memoria di **ERMANNNO TASSINARI**, nel 6° anniversario della scomparsa che è ricorso il 1 marzo 2011.



Nel 1° anniversario di **PIO TARRONI** e nell'8° della moglie **GIACOMINA (Pina) CIMATTI**, i figli Giampaolo e Andrea, il fratello Armando e rispettive famiglie fanno un'offerta al giornale.



Nel 21° anniversario della scomparsa di **OLIVO FIAMENGHI**, i figli Alfiero e Raniero, unitamente alle loro famiglie, lo ricordano con immutato affetto facendo un'offerta al PRI.



In memoria del loro amato **ERMANNNO FUSIGNANI**, di cui il 10 marzo è ricorso il settimo triste anniversario della morte, la moglie Natalina, insieme ai figli Eugenio e Francesca, i nipoti Giacomo e Cecilia, al genero Alberto, lo ricordano con affetto a parenti, amici e a tutti coloro che lo conobbero ed apprezzarono, facendo un'offerta al PRI.



In memoria di **NATALE TARRONI** e **ANNA GHIRARDINI** i figli sottoscrivono per il PRI.



Il Partito Repubblicano, sentitamente ringrazia la famiglia **GIUNCHI** di San Zaccaria, per l'offerta fatta a memoria dell'amico **ROMEO**, recentemente scomparso

In ricordo del dott. **VITTORINO SENNI**, nel 23° anniversario della scomparsa, Silvano Guerra fa un'offerta al P.R.I.

# A PIANGIPANE

## *Residenza "I PLATANI"* APPARTAMENTI

Due camere da letto  
Ampio balcone  
Posto auto

In eleganti palazzine  
Ottime finiture



**DISPONIBILI  
ULTIME  
UNITA'**

*Prezzi vantaggiosi*

**ACMAR**

COSTRUISCE E VENDE DIRETTAMENTE  
TEL. 0544 215843